Calvario/Podgora

Rappresentazione della Passione di Cristo

Nell'anno di Gorizia/Nova Gorica capitale della cultura europea - Giugno 2025

1. Incipit Ecce peccata mundi Piazza Vittoria

Da vari punti della piazza entrano gruppi di 4 o 5 giovani che per tutta la Passione mimeranno azioni simboliche rappresentanti i "peccati" del mondo (es. lottano simulando una guerra; pestano con cattiveria un barbone e lo lasciano solo; inseguono una ragazzina spaventata; buttano per terra spazzatura; strappano fiori; minacciano con saggine i presenti; si rotolano per terra impazziti, urlano e battono coperchi, corrono qua e là creando caos, ecc.). Al centro della piazza si distingue il gruppo della Morte, donna in nero con un teschio sollevato in mano. Il gruppo di 4 della Morte ha 1) arco e frecce 2) spada 3) bilancia 4) falce. Le azioni dei gruppi apriranno e saranno ripetute per il percorso e cesseranno e si trasformeranno da negative in positive nell'ultima scena della resurrezione. Le azioni dei 4 gruppi possono avvenire simultaneamente o separatamente o in entrambe le opzioni.

Intanto in tre lingue italiano, sloveno, inglese, viene detto il motivo della rappresentazione.

LETTORE 1 – Calvario. (*pausa*) Viene da calvo. Vuol dire "luogo del teschio". È la traduzione dall'aramaico di Golgota. Così era chiamato lo spuntone di roccia che sorgeva appena fuori le mura di Gerusalemme. Su quella collina calva i Romani crocifiggevano i condannati a morte. E lì venne crocifisso Gesù.

Calvario in senso figurato indica l'insieme di dolori, sofferenze e morte delle persone, delle comunità, dei popoli, dell'umanità intera.

Calvario/Podgora, la collina che circonda Gorizia, ricorda le sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale con il massacro di giovani soldati italiani, sloveni, tedeschi, croati.

Se rappresentiamo qui oggi la passione e morte di Gesù non è solo per riflettere sul mistero del dolore, della sofferenza, della morte personale e collettiva, suscitata dalle guerre, dalle disgrazie, dalle malattie, dalle inimicizie, dalle liti, ma anche perché Gorizia/Nova Gorica come città europea della cultura si è proposta come primo passo di un lungo cammino di conciliazione, fraternità e pace in Europa e tra popoli e nazioni. Cammino difficile e doloroso, perché freschissime sono ancora le ferite che sanguinano tra noi. Ma se riviviamo oggi qui la Passione di Cristo è perché speriamo che la morte sia vinta dalla vita. La guerra dalla pace. L'odio dall'amore.

Soprattutto con questa Passione non diciamo e non rappresentiamo, ma facciamo pace e conciliazione. Questa rappresentazione, infatti, vede la collaborazione, la presenza e

l'amicizia tra Europassione per l'Italia e le Passioni slovene coordinate da quella, patrimonio immateriale Unesco, di Skofia Loka, dalle amministrazioni e associazioni di Gorizia/Nova Gorica e suo territorio da innumerevoli volontari e amici.

2. Getzemani e Sinedrio Giardino della Prefettura e chiesa di S. Ignazio

La Morte e il suo gruppo si mette a capo degli scherani del Sinedrio con Giuda (hanno torce, spade e bastoni) e si recano al giardino della Prefettura dove è simulato il Getzemani con gli apostoli che dormono e Gesù che prega.

Quando arrivano i soldati del Sinedrio, Gesù si fa incontro a Giuda, ma si accostano anche gli apostoli, nasce il tafferuglio, con Pietro che ferisce Malco. L'unica battuta che si sente è quella di Gesù: "Chi di spada ferisce di spada perisce".

Poi gli apostoli fuggono e Gesù viene portato al Sinedrio, il gruppo però è preceduto da un ragazzino – Marco – che corre e arriva in piazza nascondendosi inseguito inutilmente da due guardie.

All'atto di consegna di Gesù al Sinedrio Caifa consegna visibilmente a Giuda i 30 denari. Trai due sta sempre la Morte. Giuda si allontana contandoli e ricontandoli. Lo circondano un gruppo di Neri che urlano, ripetono e cantano "Money Money! Soldi, soldi! Wall Street! Bank Bank! Business" lanciando per aria come coriandoli soldi falsi"

Già disposti a semicerchio i membri del Sinedrio con Gesù posto al centro si passa direttamente alla parte finale del processo religioso.

CAIFA – Hai udito, Nazzareno, quello che hanno detto i due testimoni? E' vero che vuoi distruggere il Tempio e vuoi riedificarlo in tre giorni? Come ti difendi da queste accuse? (*Gesù tace*). Non hai nulla da dire? Che rispondi? (*Gesù tace, Caifa si spazientisce*). Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Messia, il Figlio di Dio!

GESU' – Tu l'hai detto. Vi dico anzi che presto vedrete il figlio dell'uomo seduto alla destra dell'Onnipotente venire sulle nubi del cielo!

CAIFA – Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?

SINEDRIO – È reo di morte!

CAIFA – Portatelo fuori! (*le guardie portano via Gesù strattonandolo e picchiandolo tra le urla del Sinedrio e lo portano da Pilato*).

3. Processo di Pilato – Balcone della Prefettura di Gorizia

PILATO – Sei tu il re dei Giudei?

GESU' – Il mio regno non è di questo mondo. Se lo fosse i miei soldati avrebbero combattuto perché non venissi consegnato a te.

PILATO - Dunque, tu sei re?

GESU' – Sì. Sono re. Non di questa terra.

PILATO - I tuoi amici Giudei dicono che vuoi essere il loro Messia, cioè il loro re. Ma è vero? Sei il loro re? Non rispondi nulla? Sai che ho il potere di liberarti o di crocifiggerti?

GESU' – Non avresti nessun potere se non ti fosse dato dall'alto.

PILATO – (*interdetto, poi rivolto al popolo*) Mi avete consegnato questo Gesù come un ribelle. Ecco io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato alcuna delle colpe di cui l'accusate, nulla che meriti la morte. Gli darò un castigo e poi lo libererò.

(*Pilato si volta e ordina al centurione di portare via Gesù che viene spogliato, flagellato e incoronato di spine, deriso come re dai soldati*)

PILATO - (*esce con Barabba*) È tradizione per la vostra Pasqua che si liberi un prigioniero scelto dal popolo. (i*l centurione ha portato fuori anche Gesù*). Ecco l'uomo (*fischi e urla*). Chi volete che vi liberi: Barabba o Gesù detto il Cristo?

TURBA – Barabba! Barabba! Barabba!

PILATO – E che debbo fare di Gesù detto il Cristo?

TURBA – Sia crocifisso!

PILATO – Ma che ha fatto di male?

TURBA – Sia crocifisso!

PILATO – Prendetelo e crocifiggetelo voi.

CAIFA – Pilato, se liberi il Cristo ti fai nemico di Cesare. Chiunque si fa re si oppone a Cesare.

PILATO – Debbo crocifiggere il vostro re?

CAIFA – Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare.

TURBA – A morte! A morte!

PILATO (*esce un servo con il catino, Pilato si lava le mani*) - Io sono innocente del sangue di questo giusto! (*dà un ordine al centurione che lascia libero Barabba che scappa in mezzo alla folla e consegna Gesù ai soldati per portarlo alla crocifissione*)

TURBA – A morte! Crocifiggilo!

4. Via Crucis – Via Rastello fino al Castello

Si avvia il corteo di Gesù caricato della croce e i soldati romani con sette stazioni o entrate.

Nella prima come ad uscire dalle carceri e simbolo dei prigionieri, vengono posti davanti i due ladroni.

Nella seconda incontra la Veronica con un gruppo (almeno in fondo ben visibile gruppo volontari Croce Rossa, dottori e infermieri) che asciuga il volto di Cristo e poi si accoda.

Nella terza incontra Giuda, si fa strada tra la folla, vede la fine di Gesù, si avvicina ai Sommi sacerdoti, che lo cacciano, gli butta i soldi e poi corre via ad impiccarsi

Nella quarta il Cireneo. Gesù cade l'ennesima volta. I soldati costringono un estraneo a portare la croce.

Nella quinta Le Pie Donne. Che eseguono un canto-pianto. Si avvicinano a Cristo, ma vengono respinte.

GESU' - Non piangete su di me, ma sui vostri figli!

Nella sesta gli angioletti

Nella settima la Madre con le 3 Marie e più staccati Giovanni e la Maddalena

LETTORI – Tutti siamo condannati a morte. Tutti moriremo. Ce lo ricorda il cranio del Calvario. La morte, nostra e dei nostri cari, è una realtà che rifiutiamo. Che non riusciamo a capire e ad accettare.

La salita al Calvario di Gesù ci presenta una realtà ancora più dura della morte. Il Calvario è sinonimo di una vita di continui travagli e sofferenze, senza pietà e alcun sollievo, per cui si desidera la morte come liberazione, pace, fine del dolore. Ancor più duro è il Calvario quando chi ti ama ti abbandona, fugge, si dimentica di te. Rimani disperatamente solo.

Ma la morte più incomprensibile e inaccettabile è la morte di bimbi e persone innocenti, non per cause naturali, ma per mano dell'uomo. L'uomo che uccide un altro uomo. I genocidi di persone, famiglie, comunità, popoli. Senza colpa. Ma il cuore di tenebra dell'umanità raggiunge il suo culmine quando un fratello uccide suo fratello. Quante guerre fratricide e quante guerre civili ci sono volute perché si arrivasse all'unione Europea? E quante guerre ancora ci vorranno per arrivare alla pace nel mondo?

Arrivati al Castello, si eseguono le solite azioni della crocifissione, spogliazione di Cristo, inchiodamento, sollevamento delle tre croci. La Morte col teschio sta a fianco della croce. Le donne con Maria sotto la croce fanno un gruppo, Giovanni e la Maddalena stanno insieme ma leggermente scostati.

5. Crocifissione e morte Collina e spiazzo entrata castello di Gorizia

CAIFA – Se sei figlio di Dio, scendi dalla croce!

ANNA – O Salvatore del mondo perché non salvi te stesso?

LADRONE – Non solo te, Cristo! Salva anche me!

BUON LADRONE – Taci! Non temi Dio, tu che subisci la sua stessa condanna? Noi riceviamo la giusta punizione per ciò che abbiamo fatto, ma lui non ha commesso niente di male. (*rivolto a Gesù*). Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno.

GESU' - In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso. (*pausa*) Ho sete... (*un soldato romano accosta alla bocca di Cristo una spugna imbevuta di aceto e posta su una canna*)

GESU' - Donna, ecco tuo figlio. (*pausa*) Figlio, ecco tua madre! (*pausa*) (*la Vergine che prima era vicina alle sorelle e tre Marie mentre a parte con Maddalena stava Giovanni si volta verso Giovanni e Giovanni si volta verso Maria, si avvicinano e solo ora i due sono vicini, familiari sotto la croce*)

GESU' – Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (*pausa*) Padre! Padre! Nelle tue mani affido il mio spirito! (*muore*)

Silenzio per un minuto. Tutti gli attori si fermano immobili come fossero un quadro vivente.

Alla fine del minuto parte un canto o una musica molto dolce.

Longino squarcia con la lancia il costato di Cristo per verificare che sia morto. Gli altri soldati spezzano le gambe ai due ladroni.

Si procede poi con la deposizione dalla croce, con l'arrivo di Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e i loro servi, deposto dalla croce, depongono Gesù nelle braccia della madre per il compianto, durante il quale le donne ungono e puliscono il corpo di Gesù.

6. ***Sepoltura e veglia. Dal castello si scende in via Giustiniano poi girare in via cappella per scendere in piazza Transalpina***

Sepolto il Cristo in carne e ossa nella chiesetta di Santo Spirito, ma che funziona come pietra dell'unzione esce un corteo con un simulacro di Cristo Morto se non si riesce a portare l'attore (se invece si riesce meglio).

I portatori della portantina di Cristo saranno Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e i loro servi.

Dietro a fianco Maria e Giovanni (Madre e Figlio)

Le altre Donne, Pie e Marie.

Davanti invece aprono il corteo gli angioletti con i simboli della Passione

Davanti a tutti la Morte con il suo gruppo simbolico.

Corrono, saltano, precedono il corteo gli altri gruppi (Neri che una volta sarebbero stati diavoli), esultanti e irridenti perché la Morte e il Male hanno trionfato, se anche qui come nelle scene precedenti riescono ad usare strumenti idiofoni della Settimana Santa, troccole, battistrangole, crotali, fischietti, tube marine, annunciando così l'arrivo del corteo.

Si scateneranno in modo particolare quando si arriva in Piazza Transalpina.

Arrivato invece il corteo funebre di Cristo in piazza, deposta la portantina in mezzo, i parenti baciano o toccano per l'ultima volta Gesù, che poi viene avvolto nella Sindone e portato dentro la stazione.

Chiusa la porta tutti mestamente se ne vanno salvo i Neri e i soldati romani, quest'ultimi vengono posti a guardia del sepolcro, i primi dopo aver fatto ulteriore gazzarra, si bloccano in posizione plastiche delle loro azioni più cattive, al centro rimarrà sempre la Morte con i suoi quattro simboli.

Si tratta di un minuto di immobilità e di silenzio assoluto. Si spengono più luci possibili. Tenebre massime.

7. Resurrezione Piazza Transalpina (sostituisce Casa Rossa)

Al suono più forte possibile di un tuono (tipo petardo bomba) parte l'Alleluia di Haendel a tutto volume (o altro brano musicale analogo di potenza e resurrezione), se possibile tutta la scena dovrebbe durare quanto il brano musicale e chiudersi con esso.

Si accendono più luci potenti che si può in piazza.

Si spalancano le porte della Stazione ed escono di corsa frotte di bambini con in mano rami di ulivo, fiori, nastri colorati, cesti di uova rosse, focacce, gubane, dolci di Pasqua (da distribuire al pubblico ecc.

Neri e soldati stramazzano a terra.

Accorrono da tutti i lati della piazza tutti coloro che hanno fatto parte della Passione.

Esce dall'ingresso principale della stazione Gesù vestito di bianco e si dirige verso la Morte fino ad ora pietrificata con i suoi scherani.

Si avvicina alla Morte e aiutato dagli angioletti Gesù toglie il mantello nero alla Morte, le toglie il teschio di mano, mentre gli angioletti tolgono i simboli della morte ai Neri e li accatastano in un solo punto.

Si formano circoli di gioco e danza tra i presenti, fino a formare un grande cerchio che contiene altri cerchi concentrici su Cristo e la Morte trasformata in Vita...

LETTORI – Nella vicenda della Passione e Morte e Resurrezione di Gesù che abbiamo rivissuto ci è stata rivelata la via, la verità e la vita.

La verità è che non possono scomparire né possiamo evitare la morte, la guerra, le malattie, il dolore, le calamità naturali, i dispiaceri e gli affanni. Non può scomparire, per la libertà dell'uomo di conoscere e di fare il bene e il male.

La via è quella di passare dall'uomo vecchio della carne, degli interessi, delle violenze, e delle ingiustizie, all'umanità nuova dello spirito, della libertà, giustizia e fraternità.

La vita è impregnare d'amore tutti nostri rapporti quotidiani, le arti e i mestieri, le scienze e le tecniche, le famiglie e la comunità, le città e i paesi, i popoli e le nazioni.

Perché non trionfi il Regno del Male, ma si accresca il Regno della giustizia, della concordia e della solidarietà.

MARIA - Il senso ultimo del Calvario, di ogni Calvario, non è la morte, ma la vita. Nell'amore e nella gioia e soprattutto...

TUTTI - (*in tutte le lingue presenti*) Pace! Pace! Pace!